

re" scrive Platone nel "Timeo". E l'astronomo Tolomeo conferma: "Lo so, sono mortale e duro solo per un giorno, ma quando seguo gli astri nella loro corsa circolare, i miei piedi non toccano più terra, ed io salgo dallo stesso Giove per saziarmi di ambrosia come fanno gli Dei". Una volta il cielo lo si voleva imitare, lo si contemplava, lo si teneva, lo si riveriva come sede dell'al di là, luogo della speranza - ma era letteralmente impensabile pretendere di proteggere quello spazio chiuso dalla manomissione dell'uomo.

L'impensabile è diventato indispensabile quando la luce artificiale ha cominciato a diffondere i suoi benefici sulle città, le periferie ma anche sui villaggi, e i sistemi di illuminazione oltre i siti che erano stati loro assegnati hanno illuminato la notte che li circonda.

A causa dell'inquinamento luminoso, gli uccelli migratori vanno a fracassarsi contro i grattacieli illuminati, le piccole tartarughe di mare, dopo che s'aprono le uova, sono attratte dai siti balneari invece di precipitarsi in mare, e come dice Jan Holan, l'astronomo all'Osservatorio Niccolò Copernico di Brno, che trova sempre più difficile osservare le stelle filanti, persino con un buon binocolo, è l'intera umanità ad essere penalizzata in quanto, per usare i termini dell'associazione, "il cielo stellato è la nostra unica finestra aperta sull'infinito".

Da qui l'inaudita esigenza: che la notte, capoluogo in pericolo, venga dichiarata patrimonio dell'umanità. Il termine patrimonio non va inteso nel senso di ricchezza comune, bene pubblico, eredità di tutti, comprese le generazioni a venire, come nel caso del mare o della terra minacciati di prosciugamento, di esaurimento, se l'attenzione a preservarli non fa in tempo a mitigare il rapporto di dominio che l'uomo ha nei confronti della natura; qui si chiede che il cielo notturno resti, o piuttosto ridiventì, una realtà esterna, una componente della vita di cui non ci si può appropriare. Si tratta insomma di trasferire all'umanità una responsabilità nuova, ma questa paradossale responsabilità post-prometeica consiste nel rimettere l'umanità in balia della notte. E la nostalgia che traspare da questa rivendicazione non è la nostalgia del luogo natale, ma la nostalgia dell'altrove, il lutto del di fuori e dell'essere senza l'uomo. Come dice Dio, in "Le Porche du mystère de la deuxième



Da questa spoliazione nasce l'idea insolita e il desiderio imprevedibile di restituire alla notte e all'oscurità parte del suo potere

vertu" di Péguy:

O bella notte, notte dal grande mantello, figlia mia dal mantello stellato

Tu mi ricordi, a me stesso tu mi ricordi quel gran silenzio che c'era

Prima che avessi aperto le chiuse di ingratitudine.

(...)

O dolce, o grande, o santa, o bella notte forse la più santa delle mie figlie, notte dal gran vestito, dal vestito stellato

Tu mi ricordi quel gran silenzio che esisteva nel mondo

Prima che iniziasse il regno dell'uomo.

La modernità occidentale ha fatto, di quel regno dell'uomo per mezzo della luce, la sua parola d'ordine e il suo programma. Come scriveva, quasi trent'anni dopo Péguy, il grande scrittore giapponese Junichiro Tanizaki nel suo "Elogio dell'ombra": "Gli Occidentali sempre all'inseguimento del progresso, si agitano senza tregua per ottenere una condizione migliore di quella presente. Sempre alla ricerca di un chiarore più acceso, si sono dati da fare per passare dalla candela alla lampada a petrolio, dal petrolio alla lanterna a gas, dal gas all'illuminazione elettrica, hanno fatto uno sforzo per stanare sino all'ultimo cantuccio l'ultimo rifugio dell'ombra". Questo era un testo del 1933. Da allora il Giappone ha raggiunto l'Occidente e, se a Tokyo oggi si è lost in translation, in compenso non ci si trova spaesati per l'illuminazione, esuberante come quelle nelle metropoli americane, e per la dissimulazione del cielo notturno. Noi tutti ormai siamo gli eredi, i beneficiari e i continuatori della civiltà dell'Illuminismo, oververossia della repulsione nei confronti dell'oscurità.

Ma l'esuberanza stanca e in alcuni abitanti del pianeta illuminato provoca la strana sensazione di essere depredati dell'indisponibile. Da questa spoliazione, dall'esperienza stessa di questa privazione, nasce l'idea insolita e il desiderio imprevedibile di salvare l'oscurità per restituire alla notte parte del suo potere.

Tutto il problema è sapere se questo desiderio dettato dalla stanchezza potrà mai servire da contrappeso al giorno senza fine della frenesia artificialista e alla sua promessa di felicità.

(4. fine)

traduzione di Marina Valensise

dal 16 gennaio ogni lunedì e mercoledì in prima serata su

CANALE Italia

PIERLUIGI DIACO
c'è ancora!
ERA L'ORA 21.15

Dopo l'esperienza in RAI dal 16 gennaio ritorna sugli schermi dalle 21.15 alle 22.30 una voce libera e controcorrente in esclusiva su CANALE ITALIA, la TV che fa notizia!



Scopri la ricca programmazione di Canale Italia

**la nuova rete televisiva nazionale libera e indipendente
amica della gente, perchè fatta con i telespettatori.**

"Notizie Oggi", "TG Canale Italia" e "TG Flash" per l'informazione più completa

"In bocca al lupo Italia" con Marco Predolin e Natalia Mesa Bush

"Il tappeto volante" e "Live!" dibattiti politici, culturali e storici per vivere il nostro tempo

"Canta Italia" l'intrattenimento del mezzogiorno

"Crono Tempo di Motori" con Renato Ronco

"Sfoghi di Calcio" con Caterina e Fulvio Collovati

"I filmissimi" del cinema italiano ed internazionale

... e molto altro ancora...

**la nuova rete televisiva nazionale
libera, indipendente, per la gente**

CANALE Italia

**CERCALA
nel tuo televisore**

www.canaleitalia.it

anche su **SKY 883**